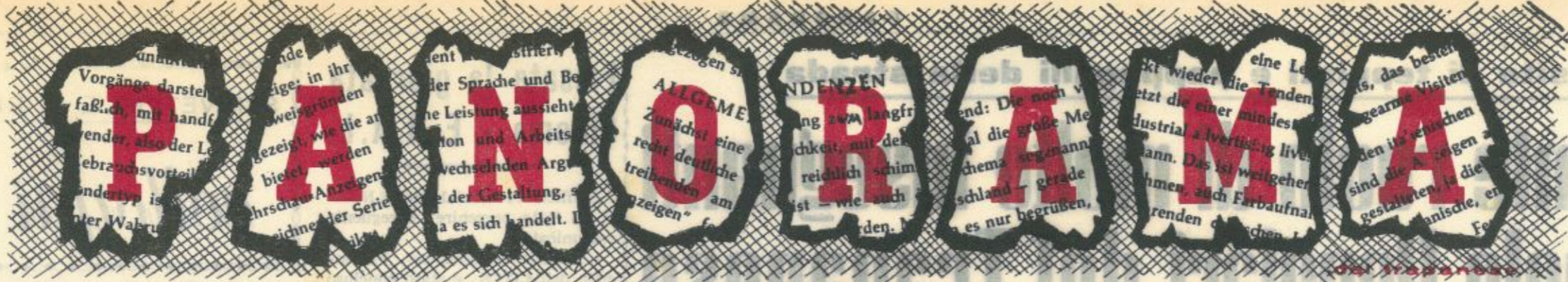


Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



AZIENDA
LATTE PASTORIZZATO
CAVATAIO
Via Passo Valone, 7 - Tel. 1604
TRAPANI
Consegna a domicilio

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO III - N. 9 (114) - 28 Febbraio 1960

COSÌ non può durare

L'onestà, per fortuna, non ha colore politico e se essa si rivela nel suo completo aspetto trova il consenso di tutti. La voce dell'onestà è stata oggi espressa dal fermo e coraggioso discorso di Merzagora, al Senato della Repubblica.

A tutti coloro che, mortificati dalle recenti vicende, nazionali e regionali, avevano perduta la illusione, anche di una sola ora di azzurro, nel confuso e tempestoso cielo politico, la decisa requisitoria del Presidente del Senato è apparsa come un monito ed una speranza. Speranza che si riacende nei cuori, se è vero come è vero che esistono ancora uomini capaci di mettere un dito nella piaga e richiamare la Nazione, il Parlamento, la società economica, alle proprie responsabilità di fronte al popolo italiano.

Non si può equivocare sul significato del discorso di Merzagora, anche se taluno può averlo interpretato come un inizio della battaglia elettorale per la presidenza della Repubblica.

Le parole sono state pronunciate e, quello che conta, non in una sede di partito o in una piazza scalmanata in clima elettorale, bensì in pieno Parlamento. In questa epoca di conformismo, qualunque sia la ragione intima che può avere ispirato lo « sfogo » di Merzagora, rimane il fatto, rimane la condanna pubblica al sistema ed al costume, rimane l'atto di coraggio. E di ciò siamo grati alla democrazia ed alla libertà che ancora consentono episodi del genere, malgrado l'epoca.

Infatti con la decadenza del costume, è il sistema ad essere sotto processo. Chi offende o ignora le regole del gioco democratico, chi tenta di corromperle o sminuirle, compie un attentato a tutta la democrazia.

E finalmente ciò che era sentito nella coscienza di milioni di italiani — quelli senza cariche largamente retribuite, senza interessi economici da difendere, quelli del misero reddito di lavoro — è stato riconosciuto nell'alto consenso collegiale che dovrebbe veramente, e non apparentemente, rappresentare la coscienza e la volontà del popolo italiano. Forse per la prima volta in questi ultimi anni la parola di un parlamentare è stata la parola della coscienza di tutti e non quella dell'interesse, della fazione, dell'impresa economica.

Merzagora ha toccato i punti fondamentali della crisi:
— crisi del Parlamento, le cui attribuzioni vengono violate o ignorate;
— crisi della Corte Costituzionale che, secondo Merzagora, avrebbe assunto atteggiamenti paternalistici verso il Parlamento, tradendo la propria funzione;
— crisi del costume politico, ma per opera della corruzione continua per gli interventi finanziari di gruppi economici « parastatali e privati »;
— crisi del partitismo, per l'azione spesso immorale e incontrollabile, sul piano dei finanziamenti, dei singoli movimenti politici.

C'è quanto basta per potere dire: tutto è marcio e tutto è sporco ed in quantità tale che i fatturelli siciliani, non rappresentano che una piccola cosa e comunque non sono che il riflesso di quanto accade nella Nazione e negli organi politici ed economici che dovrebbero rappresentarla.

Ci sembra di aver intuito, e senza eccessiva fantasia, che dietro le parole di Merzagora si nascondesse un monito per tutti i censori e i Catoni, specie del nord (con la sua grossa stampa sovvenzionata): « attenzione grossi impresari e industriali privati e parastatali! In Sicilia c'è odore di bruciato, ma lo esempio e l'ispirazione vengono da voi ».

L'espone massimo del Senato non poteva entrare nel particolare — non doveva, per la sua elevata funzione che deve essere staccata dalle cose minori — nell'individualizzazione pettegola. Ma è facile interpretare oltre che le parole, lo spirito della coraggiosa filippica, giunta inaspettata per gli stessi senatori, ma seguita dal consenso e dall'approvazione dell'intera Nazione.

All'insegna del malcostume Il Governo della Nicchiara

Malgrado le ridicole affermazioni sul disinteresse d'ognuno, tutto è avvenuto come previsto: ricompensati i transfughi con la presidenza e tre poltrone assessoriali



Se è vero quel che dichiara Spanò e cioè che il suo "passaggio" è costato alla D. C.

100 milioni, abbiamo il diritto di continuare a chiedere alla D.C.: QUANTO E' COSTATA TUTTA L'OPERAZIONE MAJORANA?

A proposito del malcostume che caratterizza il D. C. che siedono all'Assemblea Regionale Siciliana, malcostume che i Santalco e i D'Angelo vorrebbero fare ricadere sugli uomini di Milazzo, prima ancora che il Governo Majorana, espressione più chiara della difesa della destra economica e quindi dell'anti-Sicilia, venisse eletto, noi chiedevamo alla D.C.: « Quanto è costato Majorana della Nicchiara? Quanto è costato Barone? Quanto è costato Spanò? C'è ancora qualcuno disposto a credere alla crisi di coscienza? Dove ce l'hanno la coscienza costoro? O che forse una

Presidenza, un Assessorato, non può fare gola quanto e più di un bel fascio di biglietti da mille? » Una domanda che ponevamo non sperando di ottenere una risposta, ma per sentirci a posto con la nostra coscienza in previsione di quanto i fatti avrebbero dimostrato — meglio di qualsiasi risposta — con la elezione del nuovo Governo.

E nessuno dei cosiddetti « transfughi » è rimasto fuori: il barone Majorana della Nicchiara, il teorico della « chiamata » nel Governo Milazzo, l'uomo che non aveva « nessuna velleità di potere » è stato eletto Presidente della Regione; il geometra Barone, « l'uomo politico fallito » è stato eletto assessore; il duchino Paternò, « il Bel-Antonio » siciliano che non sapeva perché si dimetteva, è stato eletto assessore; il dr. Spanò... è stato eletto assessore!

Per il dr. Spanò ci sarebbe da fare un discorso molto più chiaro, ma preferiamo invece rivolgergli delle domande ed aspettare che a queste risponda lui stesso.

— Se è vero che durante una riunione tenuta nella sua abitazione egli ebbe a dichiarare che era stato costretto a fare

questo passo per i seguenti motivi:

- 1) Perché l'On. Ludovico Corrao si era rifiutato di firmargli il decreto di 40 milioni per l'acquisto da parte della Regione della sua salina;
- 2) Perché l'On. Corrao non aveva trovato « un posto » per il suo figliuolo disoccupato;
- 3) Perché l'On. Corrao non gli aveva fatto dare la Presidenza di un Ente regionale;
- 4) Perché l'On. Corrao non gli aveva messo a disposizione una automobile;
- 5) Perché l'On. Corrao non aveva messo a sua disposizione una assegnazione di 1 miliardo e 300 milioni di lavori pubblici per la città di Marsala che dovevano essere affidati a licitazione privata onde consentire a lui Spanò di guadagnare « almeno un dieci per cento » per levari i debiti che gravavano sulle sue spalle essendo egli stato costretto a ricorrere al prestito di usurai con l'interesse del 60%.

— Se è vero che durante la stessa riunione egli, dr. Spanò, ebbe a dichiarare che la Democrazia Cristiana gli aveva assicurato 100 milioni per consentirgli di togliersi tutti i debiti e, in più, il sollecito disbrigo della pratica relativa alla vendita della salina per la quale autorevoli personalità della D.C. gli avevano già fatto concedere acconti per diversi milioni.

Questi dunque gli uomini che hanno ricevuto il premio di fedeltà agli interessi... della Sicilia! Questi gli uomini ai quali in questo tempo di carnevale regionale, di telefoni controllati e di poliziotti sotto il letto sono stati affidati im-

portanti incarichi nel Governo siciliano e che dovrebbero assicurare alla Sicilia progresso e prosperità. No, noi non ci uniamo al coro di osanna dei voltgabbanda, dei venditori di oroscopi, dei mestatori della politica che auspicano chissà che cosa col Governo Majorana. Noi non auspichiamo niente. Non c'è niente da auspicare con questa gente, tranne che risorgessero i picciotti del Vespro ed una ventata di vera moralizzazione, di vero patriottismo, spazzasse nella pattumiera tutte le vergogne, tutto il luridume che la D.C. e i suoi accoliti stanno ammucciando in terra di Sicilia.

Per il carnevale Trapanese Vietata la sfilata dei carri allegorici

Secondo i motivi del divieto delle autorità, i carri avrebbero offeso la moralità pubblica e il prestigio della Nazione e avrebbero potuto turbare l'ordine pubblico...

Riceviamo e pubblichiamo:
« Il Fronte Universitario d'Azione Nazionale e l'Ass. Stud. Giovane Italia comunicano:
« Il Sig. Questore di Trapani non ha concesso la prescritta autorizzazione alla sfilata dei carri allegorici, con enormi sacrifici, da dirigenti e soci di queste Associazioni.
Si precisa che tali carri non costituivano offesa né alla morale, né alla religione, né alle istituzioni dello Stato, né a chiese, ma ponevano in evidenza, con sottile ironia e secondo una simpatica tradizione cittadina, quanto ancora nella nostra Società non va perfettamente bene.
Il Fronte Universitario d'Azione Nazionale e l'Ass. Stud. Giovane Italia, constatato che le manifestazioni sono state private della parte più coreografica ed interessante, comunicano che esse non avranno più luogo ed additano l'accaduto alla responsabile valutazione della opinione pubblica ».

In tutto il mondo il Carnevale ha un suo particolare significato, che evidentemente si ricollega ad antiche e evidenti tradizioni forse discutibili, ma che hanno avuto sempre il fine di consentire ai cittadini di « scacciare » le dosi di pensieri, preoccupazioni, disagi, che si vanno accumulando in un anno, insomma un po' di allegria, un po' di spensieratezza che, tutto sommato, non fa male a nessuno. Anche Trapani voleva quest'anno fare un po' di fracasso, consentire al popolo di divertirsi senza spendere nulla e naturalmente ironizzare, con satira goliardica, su quanto accade intorno a noi. Ma le autorità competenti non la pensano così ed il Carnevale di Trapani si esaurirà nelle quattro maschere che gironzolano per la città fra l'indifferenza dei più, si esprimerà nei « cacalà » tirati in faccia alla gente fra l'indifferenza dei tutori dell'ordine pubblico ed in qualche suono gutturale lanciato dai monelli per le vie cittadine. Insomma una cosa malinconica e monotona che rasserterà la tristezza e che denota il clima di un paese ove non c'è neppure la libertà di ridere.

Un Comitato del Carnevale aveva preparato dei carri allegorici, naturalmente sforzandosi di trovare mezzi in un paese alquanto abulico, e sin dal 23 febbraio aveva presentato istanza per ottenere il relativo permesso di farli sfilare, con le dovute assicurazioni che si sarebbe trattato di una formalità e che il permesso sarebbe stato concesso.

Ma il 27 febbraio, cioè dopo quattro giorni, il permesso non è venuto o per lo meno è arrivato con tante mutilazioni che ha convinto gli organizzatori del Gruppo Universitario Fanalino a rinunziarvi. E sapete perché?
Perché un bozzetto su « Gli amici della musica » già sfruttato ed autorizzato alcuni anni fa, per il

periodo elettorale, rappresentante il « Saturno », con un pudico pannolino e con la scritta « Chiuso per restauri », è stato definito contrario alla morale: Perché il carro « Sicilia d'oggi » che prendeva spunto dalla attuale confusione politica regionale... potrebbe provocare reazioni col pericolo di turbamento dell'ordine pubblico; perché un Missile Italiano con un cane irriverente che compie una funzione normale è stato definito lesivo del prestigio nazionale; perché il carro che fa della satira sulle « frodi alimentari » può suscitare ingiustificato allarme.

Insomma è colpa grave ed è proibito fare in Italia della satira su fatti d'ogni giorno, su episodi della vita politica che tutta l'Italia conosce e critica (e senza ridere, ma compiangendoci!) e persino sulle frodi alimentari denunciate dalla stampa nazionale e soggette all'esame degli organi sanitari competenti, che pur stanno operando per porvi fine.

Insomma in Italia ed a Trapani in particolare non v'è né libertà di satira, né libertà di ridere. Bisogna prender tutto sul serio e

(segue in 6 pag.)
«Una atmosfera di corruzione pesa — ed è inutile negarlo dopo gli esempi disgustosi e recentissimi — sulla vita politica italiana, inquinata dall'affarismo e dagli interventi finanziari illeciti, e ben noti, dei grandi gruppi di potenza parastatali e privati.»
(dal discorso di Cesare Mezzagora al Senato)



Spanò: — Passo o non passo?...

Scompare un insigno penalista
Bartolomeo Ricevuto
Un altro avvocato del nostro Foro, e fra i più noti, è scomparso: Bartolomeo Ricevuto. Professionista acuto e ragionatore, si affermò giovanissimo sotto la guida di un maestro che ancora l'avvocatura Trapanese ricorda ed onora: Emanuele Sansone.
In un vecchio almanacco dell'Avvocato, del 1933, per la penna di Giuseppe Venuti, troviamo per lui queste parole: « Bartolomeo Ricevuto, già maturo, pur giovane, allo arringo e conoscitore profondo dei segreti del dibattimento ed oratore valentissimo ».
Un riconoscimento che fu una profezia perché sino all'ultimo — pur annientato dal dolore per la immatura scomparsa della nobilissima compagna della sua vita — fu gladiatore nel Foro e di spirito giovanile.
Combattente della prima guerra mondiale e dell'ultimo conflitto, partecipò alla vita pubblica quanto gli consentì l'amore per la professione, ma anche lì lasciò onorato ricordo, ricoprendo con dignità la difficile carica di Delegato Regionale alla Provincia.
Al Foro di Trapani ed ai cari figlioli dell'Estinto, la Direzione di « Panorama » rivolge da queste pagine, le più sentite espressioni di vivo cordoglio.

Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Superior stabat lupus....

Nell'agitativissimo lotto D della Via Favara Scurto

Civiltà, buona creanza, buon senso imporrebbero una parola serena da parte dei dirigenti INA-CASA. Viene anche auspicato un maggiore interessamento dell'Amministratore dello stabile per porre fine ai disdicevoli inconvenienti fra... Capuleti e Montecchi

Proprio così, non v'è pace in questo lotto INA-CASE di Via Favara Scurto che pure è abitato da impiegati e professionisti e non sappiamo a che cosa attribuire questo stato di cose; oppure lo sappiamo benissimo e cercheremo di fissarne i termini, in modo che qualche persona di buona volontà, finalmente questa pace. Abbiamo seguito alcuni articoli apparsi su vari giornali, settimanali e quotidiani e infine una lettera di protesta da parte degli inquilini degli appartamenti a pianterreno. Giacché la lotta è, a quanto pare, fra pianterreni e primi piani. Allora occorre rifarsi indietro e raccontare per ordine la storia fin dal momento delle assegnazioni degli appartamenti che, detto per inciso, sono i peggiori, forse perché i primi, fra tutti quelli costruiti dall'INA-CASA a Mazara del Vallo. Presentano infatti vari e grossi inconvenienti ad alcuni dei quali (ai più grossi, cioè, come quello del cedimento delle fondamenta) l'istituto ha in parte provveduto. Ed ecco la storia, rigorosamente rispondente a verità in ogni sua parte, come possono dimostrare testimoni vari e documenti in possesso degli interessati.

Circa cinque anni fa si procedette alla assegnazione degli appartamenti costruiti dall'INA-CASE nel Rione Transmazaro e raggruppati in varie palazzine con pianterreno e primo piano. Un incaricato dell'INA-CASE procedette alla assegnazione, senza però rispettare la graduatoria, nonostante i vari rilievi fatti da coloro che, trovandosi ai primi posti, credevano di avere diritto a scegliere. Tutti ricorderanno come fosse stata tempestosa quella riunione e come alcuni pretesero, non si sa poi con quali diritti, gli appartamenti dei piani superiori. Naturalmente tutti erano a conoscenza che gli appartamenti del pianterreno presentavano sempre gravi inconvenienti, molti di più, in ogni caso di quanti ne presentino i piani superiori, perché agli inconvenienti derivanti dalla ubicazione in se stessa (troppe basse le finestre e malsicure, troppe aperture che all'inizio davano sulla strada direttamente, umidità dal pavimento ecc.) si aggiungono quelli della convivenza. Chiunque abbia studiato ricorderà la famosa favola del lupo e dell'agnellino. «Superior stabat lupus, inferior agnus...» con quel che segue; poteva l'agnellino che stava in basso aver sporcato l'acqua della fonte al lupo che stava in alto? Così si comprende che sono molti di più i fastidi che debbono sopportare gli inquilini dei piani inferiori, specie quando i «superiori» non rispettano tutte quelle norme del vivere civile necessarie ad una convivenza serena. Si può comprendere anche come sia stata strenua la lotta per l'accaparramento degli appartamenti di sopra. Infine, l'incaricato, Dott. Mazzacane, per pacificare gli animi, e per addivenire alla assegnazione che si faceva sempre più problematica, ricordò ai presenti che gli appartamenti del pianterreno presentavano sì, molti inconvenienti, ma avrebbero avuto in compenso i giardineti. Solo così si poté addivenire alla assegnazione, ma occorre ripetere che coloro che pretendevano gli appartamenti di sopra non cedettero nemmeno col miraggio del giardino, anzi alcuni osservarono ancora che, avendo bambini piccoli, non convenivano loro gli appartamenti terrani perché avevano troppe uscite con scale e i loro bambini sarebbero stati sempre fra la terra. Inesistiti gli inquilini negli appartamenti assegnati, cominciarono i primi dis-

semi a causa dell'acqua. Infatti gli abitanti degli appartamenti superiori installarono abusivamente e senza preventivo accordo con i loro sottostanti coquilini dei rubinetti, sul principio, e in seguito pompe e motori nelle entrate comuni; rubinetti, pompe e motori che gocciolando continuamente o per dimenticanza lasciati aperti durante la notte (con la siccità estiva è facile una tale dimenticanza) producevano (e producono tuttora) veri e propri pantani negli anditi di uso comune e grandi macchie di umidità corrispondenti alle pareti degli appartamenti terrani.

Fatti osservare gli inconvenienti, nessuno se ne è dato per intesa e tutto è continuato a procedere come prima. Noi non vogliamo fare i paladini degli abitanti degli appartamenti terrani, ma raccontiamo dei fatti che si possono sempre constatare. Ancora: i piccoli anditi sono sempre ingombri di biciclette e motociclette, al punto che alle volte si rende difficile il passaggio. Terzo, gravissimo inconveniente: i tubi di scarico degli appartamenti superiori passano attraverso i piani sottostanti e, o per difetto di costruzione, o perché intasati, producono sui soffitti e sulle pareti grandissime macchie di umidità che a lungo andare si sono ammuffite ed hanno scrostato lintonaco rendendo alcuni ambienti di questi sfortunatissimi appartamenti, una vera porcheria. Hanno reclamato i danneggiati, sia con i diretti interessati, sia in seguito con l'INA-CASE, senza tuttavia ottenere nessuna risposta soddisfacente.

Non possiamo che congratularci con noi stessi per quanto abbiamo scritto in un articolo di qualche settimana fa, nel quale, pur plaudendo alla simpatica ed intelligente iniziativa del nostro compaesano Nino Drago, lamentavamo il fatto che le cose non fossero state organizzate in modo da dare al Festival un carattere di ufficialità, per così dire, che lo avrebbe imposto maggiormente all'attenzione nazionale, attraendo e convogliando verso Mazara una forte corrente turistica. Il nostro articolo suscitò molti consensi, ma anche, ed è comprensibile da coloro i quali non riescono a comprendere che noi siamo spinti unicamente dall'intenzione di valorizzare sempre di più la nostra Città e logicamente tutto quanto si svolge in essa e per essa; così, non abbiamo dato fiato alle trombe quando non era il caso di darne, abbiamo rilevato l'intelligenza e la genialità dell'iniziativa, ma abbiamo dichiarato pubblicamente le manchevolezze di questa organizzazione.

Il 21 u. s. la giustezza del nostro assunto ci è stata pienamente confermata dal Dott. Giacomo Basciano, Direttore provinciale dell'EN.A.L., il quale ha voluto onorare con la sua presenza la manifestazione alla Colomba bianca, dichiarandoci che l'EN.A.L. ha assunto la gestione del Festival, pur lasciando al sig. Drago l'organizzazione della parte artistica nella quale è molto esperto. Un Comitato locale con a capo il sig. Nino Lombardo, rappresentante dell'EN.A.L. a Mazara, curerà la gestione amministrativa, dando così al Festival quel carattere di serietà che ciascuna persona di buon senso auspica. «Non è escluso, ha detto il Dott. Basciano, anzi possiamo dire di averlo già in programma fin da ora, che l'anno venturo sarà dato a questo Festival un carattere molto più impegnativo, con la presenza di rappresentanti della RAI-TV e curando la iscrizione nel Calendario Turistico della Regione e in quello del Festival nazionali.

Abbiamo voluto avvicinare i dilettanti, troppo numerosi in verità che si sono esibiti domenica scorsa; ben venisse con due canzoni per ciascuno; anche a questo inconveniente si porrà rimedio, ci hanno promesso gli organizzatori. Questi giovani, dotati per la maggior parte di ottime voci, nutrono molte rose speranze; il canto rappresenta oggi una grande attrattiva e l'Italia non è davvero avara di cantanti specialmente tra il popolo; questo nostro beato popolo che in una melodia affoga gli affanni della disoccupazione e della miseria. La Giuria ha avuto momenti di vera perplessità, perché si è trovata di fronte a molti elementi di indubbio valore; molti di più di quelli che dovevano essere designati. Così, nella discriminazione, si è tenuto conto oltre che dell'ampiezza e sonorità della voce, anche della classe e della disinvoltura nel presentare le canzoni e di una certa personalità, giacché le varie imitazioni di Dallara, Celentano, Modugno ecc. sono diventate stucchevoli, specie quando sono delle cattive imitazioni. Una vera classe, secondo il nostro parere, anche se poi è risultata seconda, ha dimostrato la diciottenne graziosissima Sicuteri Rose Marie, la quale merita di essere valorizzata perché con

un studio serio ed impegnativo potrà stare alla pari con le nostre migliori cantanti. Questa è una nostra opinione personale, tuttavia dobbiamo dire che i vincitori hanno tutti delle ottime qualità sia come mezzi vocali che come modo di porgere. Ed ecco le due graduatorie: Primo Gruppo: 1° - Pipitone Bartolomeo da Mazara con voti 366; 2° - Gaggiano Amalia da Rignano - Garganico con voti 280; 3° - Littì Vittorio da Roma con voti 273; 4° - Giuletta Gioacchino da Palermo e Sandrolini Franca da Vignola (ex aequo) con voti 199; 5° - Soldano Stefano da Sciacca con voti 175. Secondo Gruppo: 1° - Antonino Mattea da Cerrignola con 676 voti; 2° - Sicuteri Rose Marie da La Spezia con 430 voti; 3° - Giusti Sergio da Livorno con 172 voti; 4° - Navarra Giovanni da Sciacca con 165 voti; 5° (ex aequo) Russo Aldo da Palermo, Begoria Sobelina da Fiesse d'Artico e Comito Francesco da Palermo con 160 voti ciascuno. Prescelti si ripresenteranno alle finali di giugno, dopo di che avrà luogo il vero Festival dei designati i vincitori assoluti, nei giorni 5, 6 e 7 agosto. Elena Barbera Lombardo

La I classificata del secondo gruppo (a sinistra) Signa Antonino Mattea accanto a Pipitone Ignazio I classificato del I gruppo.



Scuola professionale edile e non Scuola d'arte

Sorpassato e non utile il disegno di legge Grammatico

I nostri parlamentari dovrebbero invece interessarsi perchè la "Convenzione D'Antoni" diventi al più presto possibile operante

Il Disegno di Legge che l'On. Cataldo Grammatico ha presentato all'A.R.S. non migliora né agevola la situazione della Scuola di Mazara, poiché è ormai sorpassato. Infatti si tratta di un vecchio disegno di Legge (V. Art. 4: «La scuola comincia a funzionare con l'inizio dell'anno scolastico 1958-59... ecc.») che fu poi modificato perché la Scuola venisse trasformata in «Scuola Professionale Convenzionata a tipo edile» durante l'Assessorato D'Antoni. Il Comune aveva regolarmente deliberato per la sua istituzione, l'Assessorato Regionale aveva accolto la convenzione e si attende ora che il Decreto passi alla Corte dei Conti per la Ratifica definitiva. Ecco perché il gesto dell'On. Grammatico, se la notizia che abbiamo letto sul maggiore quotidiano dell'Isola del 20 febbraio u. s. risponde ad esattezza e verità, può nuocere semmai agli interessi di questa scuola e non giovare; si farebbero semmai dei passi indietro. Bisogna invece tentare di sollecitare il disbrigo della pratica in modo che la ratifica da parte della Corte dei Conti giunga al più presto e la Scuola possa funzionare con nuovo impulso. Pensiamo che l'On. Grammatico sia stato male informato circa i bisogni di questo tipo di Scuola, ma osserviamo che, prima di prendere una decisione avrebbe potuto sentire il parere del Consiglio di Amministrazione della Scuo-

la stessa e quello del Sindaco della nostra città. In ogni caso gli amministratori tengono a far conoscere all'On. Grammatico che i suoi sforzi (debbono tendere semmai al disbrigo della pratica nel senso voluto dalle esigenze locali. A Mazara è sentita la necessità di una Scuola professionale a tipo edile che metta i nostri operai nelle condizioni di specializzarsi in alcuni rami dell'edilizia, secondo del resto un'antica tradizione della nostra città che ha visto in ogni tempo magnifici artigiani che della loro modesta opera hanno fatto addirittura un'arte. Nella nostra ultima visita alla Scuola, abbiamo potuto ammirare lavori e disegni che rivelano della genialità negli allievi e pensiamo che potenziandola potrà crearsi una mano d'opera qualificata e cosciente, che, in luogo di affidarsi soltanto all'istinto e al dilettantismo, riceva un'istruzione professionale anche dal punto di vista tecnico oltre che artistico. Questo è lo scopo della Scuola e questo scopo non deve in nessun modo essere travisato e deformato. Una Scuola d'Arte è già compresa nel piano decennale, e dovrà necessariamente sorgere accanto agli altri tipi di Scuola Media, anche a Mazara. Perché chiedere un doppiop che evidentemente non sarebbe preso in considerazione dalle superiori Autorità?



Mazara by night

NOTTE LUNGA NOTTE: Lunga notte di Festival; lunga, anche se piacevole e varia. Interessante, però. Non solo per i cantanti e per le canzoni con i ripetuti ritornelli di «Romantica», «Il mare» e «Quando vien la sera», ma anche per le acute osservazioni che si potevano fare nella sala dalla balconata della Giuria. Abbiamo visto infatti quell'impenitente dongiovanni di Fino correre immediatamente ad accaparrarsi la più graziosa bionda della serata e ballare con lei guancia a guancia con gli occhi anegati nel sogno. Sicuramente era al settimo cielo, anche se poi voleva farci credere di sentirsi nella nostra stessa, identica condizione di spirito ecc., di corpo. Naturalmente noi ci abbiamo creduto ed abbiamo, come è nostra abitudine, rimbeccato. Poi, alla fine si viene a scoprire (una guarda un po' questo nostro generoso sange siciliano) che per il rami e per le generazioni varie, qualche filo di sangue siciliano scorre anche nelle vene della graziosa spezzina. DANZA GALEOTTA: Ed ecco che le danze galeotte producono un rivoltimento anche nello spirito di Franco, il quale ad un tratto prende una decisione e si lancia nel vortice, non senza sbirciare per caso, qualcuno con gli occhi chiusi non lo osservasse prendendo rapidamente nota sul micidiale taccuino. Infatti non si sbagliava. TOCCO E RITOCCHIO: — Col ritocco o senza? — come disse il giovane fotografo alla graziosa cliente. NINO CHE NON SI AGGIORNA: — Ma ti pare che di questi tempi si possa ancora ballare così? — Consigliamo a Nino di aggiornarsi al più presto, anche se non osiamo additargli ad esempio i giovani Rockandrollisti e i vari contorsionisti. UNA CANZONE DI... TANTI ANNI FA: « Son tornate a fiorire le rose » cantava Sobelina con voce di soprano leggero, riportando alla nostra memoria profumi lontani di petali appassiti. Sobelina, accanto al contorsionista studente di Mazara, pareva fuori del tempo, come uscita da una vecchia stampa del primo novecento. Ci ha riportato una folata di romanticismo gozzaniano e un pizzico di nostalgia dei tempi in cui la canzone era romanza e narrava tutta una storia d'amore, senza sussulti, senza singhiozzi, senza urla scomposte. Amore d'altri tempi. NON ABBIAMO VISTO: Non abbiamo visto, e con tutta la nostra buona volontà non siamo mai riusciti a vedere e a notare quella elegantissima e raffinata Giuliana Mondini, tanto decantata e ammirata da un corrispondente de L'ORA. Che si sia celata sotto mentite spoglie? Un Tizio voleva che gliela presentassimo; allora noi diciamo: Giuliana, se ci sei batti un colpo, per non deludere i tuoi ammiratori che potrebbero commettere anche delle pazzie per conoscerti. MASSIME ETERNE: La più grande offesa per una donna? Dirla: « Signora, io l'ammiro perché è una donna intelligente e superiore ». Segno che la qualità che salta agli occhi dell'ammiratore non è né la sua bellezza né la sua femminilità; infatti in una donna dotata di questi ultimi elementi un ammiratore non nota prima l'intelligenza. CERTE PUBBLICITÀ: Un raffreddore del bambino? Una compressa di Bibix... Passa! Un reumatismo del Nonno? Due compressi di Bibix... Passa! Un'influenza della moglie? Tre compressi di Bibix... Passa! Un'influenza della Suocera? Tutto il tubetto di Bibix... Passa... a miglior vita! Il Nottambulo

Strade di notte

(segue dalla 3. pag.) sopra tutti i tetti della città, sopra tutte le cose che vegliano o dormono, e tanti cerchi, innumerevoli cerchi canori, sempre più vasti e sempre più sfumati, si propagano nell'aria per poi restringersi a fasciare in piccolo giro il tuo cuore soltanto, e ad un tratto quei fili d'argento invisibili che percepisci come musica ti sembrano legami, che poi scopri essere due braccia, due braccia di donna, due candide braccia di donna che ti stringono a sé, fortemente.

Sulla Manica

(segue dalla 3. pag.) sono man mano lasciate avvicinare da questo pesce di nuovo genere, che ormai è con loro in grande confidenza. L'inglese si è però sin qui rifiutato di fissare la data dell'inaugurazione del servizio di balene-taxi. « Un po' — egli ha dichiarato — per scaramanzia, poi perché la cosa è solo allo stato di progetto. Non vorrei — ha aggiunto con fare circospetto — che le autorità sollevassero delle difficoltà prima di darmi l'autorizzazione. C'è sempre qualche interesse che si sente toccato dalle imprese nuove. Le Compagnie di Navigazione avranno paura di perdere molti clienti? preferiranno attraversare la Manica a cavalcioni delle balene, piuttosto che servirsi delle loro infide barchette.

Non stupire, amico, di questo mio strano vagabondare nella notte: essa fa germogliare, è vero, più rapidamente i rimpianti, ma è ancor più generosa nel largire sogni e illusioni e speranze: quando l'umidità che è nell'aria si

Col Veglionissimo della Stampa inaugurato il carnevale trapanese

In una cornice fantasmagorica di luci e di colori, di musica e di bellezza, di eleganza e di buonumore; in un clima di spensieratezza e tra una pioggia di stelle filanti e di coriandoli, si è concluso ieri notte, nella Sala degli Specchi del Settecentesco Palazzo Ripa, il Veglionissimo della Stampa che ha dato il via ufficiale al Carnevale trapanese.

Per il carnevale Trapanese

(segue dalla 1. pag.) piangere, piangere amaramente sullo stato in cui siamo ridotti, piangere in silenzio, senza farsene accorgere, perché forse anche il pianto potrebbe urtare la suscettibilità dello Stato, agitare la autorità competente e diramare pubblici bandi con la scritta: Italiani, non si piange, e non si ride, non si scherza, né si gioca, si subisce e si tace.

L'Almanacco della settimana

LUNEDI - 29 FEBBRAIO
SS. MACARIO, RUFINO, GIUSTO E TEOFILO. Martiri, romani. Soffrirono ingiurie e minacce, ma non rinnegarono la loro fede, e scelsero di morire per essa.
1792 - Nasce a Pesaro l'immortale Gioacchino Rossini.

Domenica Sport

Non è uno scherzo di carnevale

Fanno cattedra i granata mortificando gli "scolari" amaranto

Punteggio eclatante (5-0) e meritissimo quello del Trapani che ha schierato in campo una squadra organica ed efficiente in ogni reparto con Cavallini cervello-motore della metà campo, Castaldi gochiolere e coordinatore impareggiabile e Nardi punta di diamante autore di due bellissime reti e abile suggeritore delle altre

Reggina: Bondeschi; Oblak, Magini; Gatto, Galluri, Buccioni; Santagati, Milanese, Allegro, Marangio, La Valle.
Allenatore: sig. Migliorini.
Trapani: Gridelli, De Dura, Ancillotti; Nerozzi, Caramanno, Cavallini; Nardi, Merendino, Magheri, Castaldi, Zucchini.
Allenatore: sig. Marchese.
Arbitro: sig. Castracane da Benevento.



Castaldi

mini migliori sono stati il mediano e capitano Gatto, l'interno Milanese in fase difensiva e l'estrema sinistra La Valle.
Ed ecco in breve la cronaca.
La prima minaccia alla porta di Bondeschi è di Nardi che, ricevuta la palla da Magheri, saetta a rete. Al 7' spiovente in area della Reggina raccolto di testa da Magheri che dà a Merendino il cui pallonetto è facile preda del portiere avversario. La manovra dei locali è, in questo periodo, sfuocata: ne approfitta la Reggina per condurre qualche azione pregevole in contropiede. Al 13' sul calcio d'angolo battuto da Nardi gli avanti in maglia bianca hanno un attimo di esitazione e la occasione sfuma. Al 22' la prima bella azione granata. Triangolazione Cavallini-Castaldi-Magheri e tiro di quest'ultimo che supera la traversa. Molte situazioni pericolose si creano sotto la porta reggina che si salva sempre miracolosamente. Al 25' spunto personale di La Valle che non sorte effetto alcuno. Subito dopo Zucchini va via solo, il suo tiro non è trattenuto e la Reggina riesce a salvarsi ancora con fortuna dalla

consequente mischia. Al 24' l'arbitro lascia correre un grave fallo in area della Reggina ai danni di Magheri. Al 29' però la rete reggina deve capitolare: traversone di Castaldi, entrata a vuoto di Bondeschi e l'irrompente Magheri non ha difficoltà a mettere in rete.
Il Trapani insiste all'attacco e quattro minuti dopo giunge la seconda rete. Fuga di Nardi sulla sinistra, traversone raccolto da Merendino e palla in rete. Al 40' Magheri lancia magistralmente Nardi fermato inspiegabilmente dall'arbitro per un fuori gioco, a nostro avviso, inesistente. Qualche altra puntata dei locali e si va al riposo.
Alla ripresa delle ostilità il Trapani arrotonda il punteggio. Puntazione di Merendino raccolta da Castaldi che effettua un tiro di scarsa potenza ma di mirabile precisione che sorprende il portiere ospite. Siamo sul 3 a 0 e per la Reggina non c'è più nulla da fare. Al 7' fuga di Nardi il cui tiro colpisce la base del palo. Il Trapani monta in cattedra e impartisce una dura lezione di foot-ball alla malcapitata Reggina. Al 10' pallone a parabola in area reggina entrata di Nardi e il pallone scuote per la quarta volta la rete degli amaranto. Al 14' pezzo di bravura di Nardi che con perfetta scelta di tempo devia di testa un traversone di Magheri che si schiaccia contro il palo.
Al 24' la quinta marcatura locale. Magheri avanza e smista a Nardi che, superato il diretto avversario, scaraventa in rete da pochi passi. Al 31' rileviamo una generosa discesa di Ancillotti che per poco non finisce in rete. A questo punto il Trapani allenta le redini e permettendosi anche una fine accademica chiude in bellezza la gara.
Al triplice fischio del sig. Castracane (molto impreciso il suo arbitraggio) una meritissima apoteosi per la rediviva compagine di Marchese.



Nardi

rendino e palla in rete. Al 40' Magheri lancia magistralmente Nardi fermato inspiegabilmente dall'arbitro per un fuori gioco, a nostro avviso, inesistente. Qualche altra puntata dei locali e si va al riposo.
Alla ripresa delle ostilità il Trapani arrotonda il punteggio. Puntazione di Merendino raccolta da Castaldi che effettua un tiro di scarsa potenza ma di mirabile precisione che sorprende il portiere ospite. Siamo sul 3 a 0 e per la Reggina non c'è più nulla da fare. Al 7' fuga di Nardi il cui tiro colpisce la base del palo. Il Trapani monta in cattedra e impartisce una dura lezione di foot-ball alla malcapitata Reggina. Al 10' pallone a parabola in area reggina entrata di Nardi e il pallone scuote per la quarta volta la rete degli amaranto. Al 14' pezzo di bravura di Nardi che con perfetta scelta di tempo devia di testa un traversone di Magheri che si schiaccia contro il palo.
Al 24' la quinta marcatura locale. Magheri avanza e smista a Nardi che, superato il diretto avversario, scaraventa in rete da pochi passi. Al 31' rileviamo una generosa discesa di Ancillotti che per poco non finisce in rete. A questo punto il Trapani allenta le redini e permettendosi anche una fine accademica chiude in bellezza la gara.
Al triplice fischio del sig. Castracane (molto impreciso il suo arbitraggio) una meritissima apoteosi per la rediviva compagine di Marchese.

I rosminiani campioni provinciali del Torneo Juniores di Basket

Li attende ora una gara, la più impegnativa del torneo, che sarà disputata a Palermo il 12 e 13 p. v. con le squadre vincitrici dell'agrigentino

Con l'incontro A.S.P. «A. Rosmini» - G.S. «Cielo d'Alcamo», disputatosi oggi sul sempre più accogliente Campo della Parrocchia S. Giuseppe alle Fontanelle e conclusosi con la netta vittoria dei locali per 53 a 18, si è conclusa la fase provinciale del Campionato Juniores, che ha laureato campione la squadra del Rev. Don. Mario Tomasi.
I Rosminiani si accingono ora a disputare la più impegnativa fase regionale, che avrà luogo a Palermo il 12 e 13 marzo p. v., con le squadre vincitrici delle rispettive fasi delle provincie di Agrigento, Caltanissetta e Palermo; e non senza conservare intatte le ambizioni di primato della vigilia, specie se potranno disporre di Vento Giuseppe, che è già in via di guarigione.
I ragazzi della Rosmini, dopo aver vinto martedì in quel di Marsala contro la Lilibeo, hanno avuto ragione anche degli studenti alcamesi, quest'ultimi reduci anche loro di una vittoria sulla stessa squadra marsalese, che ha preferito, non si sa per quale plausibile ragione, dare forfait.
Gli atleti del Cielo d'Alcamo hanno confermato la loro sensibile ascesa nel campo cestistico, specie nel primo tempo dell'incontro odierno, nel quale sono riusciti a trattenere la foga dei padroni di casa. Sono calati di tono nella ripresa, ma contro gli scatenati Voi e Crimi non c'era più nulla da fare. Ottimi comunque sono apparsi Fundarò e Stabile, i soliti, ma anche gli altri del Cielo d'Alcamo hanno dimostrato di poter ottimamente figurare in avvenire.
Dei rosminiani, oltre ai citati Voi e Crimi, c'è da mettere in particolare risalto la prestazione maiuscola di Safina, che sta riacquistando lo smalto che aveva perduto giocando con il suo Istituto scolastico.
Ottimo l'operato degli arbitri Cardella e Pollina.
Risultati del Girone di ritorno: A.S.P. «A. Rosmini» - U.S. Lilibeo 16-12
G.S. Cielo d'Alcamo - U.S. Lilibeo 2-0 (forfait)
A.S.P. «A. Rosmini» - G.S. «Cielo d'Alcamo» 53-18
LE SQUADRE:
G.S. «Cielo d'Alcamo»: Stabile (9), Adamo, Salvato, Bianco, Fundarò (9), Galbo, Galante, Parrinello.
A.S.P. «A. Rosmini»: Voi (24), Crimi (10), Vento E., Lungaro (1), Aiuto (9), Ruggirello, Fodale, Safina (9), Scuderi.



Amichevole: Virtus Trapani - Liceo Marsala 22-10. Da sinistra in piedi: La Lucè, Messina, Incandela, Saverino, Adragna, Castelli, l'allenatore Cardella. In ginocchio: Di Santodoro, Minanno, Contiello, Martinelli.

Cavallini
in Nardi (il migliore in senso assoluto del 22 uomini in campo) il suo trascinatore, in Castaldi un interno di indiscutibili doti tecniche che, in più di una occasione ha sconcertato gli avversari e divertito il pubblico; in Merendino infine una mezz'ala encomiabile per il gran volume di gioco svolto, filtrante per le sue diaboliche finte, pericolosissime per le sue puntate a rete. In ombra Magheri e Zuc-

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino
ESERCISCE TUTTI I RAMI DI ASSICURAZIONE
Sub - Agenzie
MAZARA DEL VALLO - Corso Umberto I, 46
ALCAMO - Piazza Ciullo, 18
MARSALA - Via S. Bilardello, 67
SALEMI - Via Passalacqua, 1
Polizze volo passeggeri presso gli aeroporti di Punta Raisi e Chinisia

POESIA NUOVA
RASSEGNA DELLA POESIA ITALIANA D'OGGI
Direttore: P. CALANDRA
Condirettore: A. FRATINI
Editore ANTONIO VENTO
ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani